

Giorgio Bonomi

# IL CORPO SOLITARIO

*l'autoscatto nella fotografia contemporanea*



*Rubbettino*



S. Uberto, a destra: sopra *Bolle di sapone*, 2000; sotto: *Riflessione*, 2000



lo dentro di esso. È del 2000 *Bolle di sapone*, un'opera di cento palline di gomma trasparente con all'interno il suo autoritratto in bianco e nero: è immediatamente evidente la dualità tra l'essere adulto (le fattezze del volto, l'opera artistica, la severità del bianco e nero) e l'usare un "gioco" di bambini (le palline di gomma, le bolle di sapone). La stessa dialettica la troviamo in un altro lavoro in cui le palline sono sostituite da una sorta di figurine, a forma di pesciolino, che contengono ognuna una parte del viso dell'artista (naso, occhi, bocca eccetera), poi le singole parti vengo-

no collocate al muro in maniera tale da ricostruire l'autoritratto. La moltiplicazione disseminata sulla parete provoca un effetto di moltitudine che supera la solitudine dell'autoritratto e rende "gioiosa" la fragilità della vita. **Cesare Viel**, nato a Chivasso (TO) nel 1964, fedele alla sua poetica che unisce codice visivo e codice verbale all'interno dei suoi lavori, opera da tempo sulla sua identità con l'autoscatto. Si tratta di un percorso a "tappe" in cui prima cerca di *Provare* (1995) strane sensazioni, tra l'ironico e il desolante, infatti si autoriprende in condizioni particolari, quali lo stare in strada "col culo per terra", come un mendicante o perché caduto, con il conseguente senso di imbarazzo e di malessere; poi, in una serie successiva, *Chi sei oggi?* (1998), s'interroga sulla sua identità, riprendendosi mentre, con il trucco, trasforma il suo viso; fino ad arrivare, nel 2001, a presentarsi con due immagini di sé accostate

C. Viel, *Chi sei oggi?*, 1998

